

Proposta di Bruxelles per offrire valutazioni preventive e consulenza sull'attuazione norme europee

Grandi opere, pareri Ue per la p.a. Enti appaltanti: investire su digitale e formazione

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

Per gli appalti di grandi infrastrutture la Ue propone l'istituzione di un servizio di pareri della Commissione di Bruxelles su base volontaria, a richiesta delle pubbliche amministrazioni europee, per rendere più efficienti le procedure di appalto; necessari investimenti sulla formazione e qualificazione delle stazioni appaltanti e per la digitalizzazione del settore. Sono questi alcuni dei contenuti di tre comunicazioni della Commissione Ue (da cui generalmente derivano poi direttive Ue), che si occupano di appalti per i grandi progetti infrastrutturali, di efficienza del settore dei contratti pubblici in Europa e di professionalizzazione degli appalti pubblici.

Su questi ambiziosi documenti la commissione della camera (relatrice Raffaella Mariani) ha emesso prima della pausa natalizia un parere positivo,

peraltro evidenziando in premessa che ancora persistono a livello nazionale «incertezze sul piano interpretativo, suscettibili di determinare difficoltà dal punto di vista operativo» imputabili anche all'insufficiente livello di conoscenze e competenze tecniche da parte delle pubbliche amministrazioni.

Viene quindi valutata positivamente la proposta della Ue di istituire un sistema di valutazione preventiva su base volontaria per aiutare a risolvere, attraverso l'emissione di pareri dei servizi della commissione europea, su richiesta delle autorità pubbliche interessate, quesiti sull'applicazione delle norme Ue in materia di appalti pubblici per grandi progetti infrastrutturali.

I parlamentari italiani chiedono però di rendere applicabile questa proposta anche ad appalti più piccoli per prevenire eventuali contenziosi con riferimento ad appalti di valore più contenuto, a vantaggio delle stazioni appaltanti di

minori dimensioni, quali gli enti locali.

Occorrerà inoltre ridurre la durata massima di tre mesi entro i quali i servizi della Commissione europea sarebbero tenuti a fornire risposte alle richieste di chiarimento avanzate, in modo da evitare una situazione di incertezza prolungata; così come si suggerisce alla Commissione Ue di chiarire in termini inequivoci il valore giuridico delle pronunce adottate su richiesta attraverso i pareri forniti, riconducibili non alla Commissione in quanto tale, ma soltanto ai servizi giuridici della stessa.

Da valutare, inoltre, anche la possibilità che l'eventuale integrale recepimento del parere da parte del soggetto richiedente metterebbe lo stesso al riparo da eventuali successive procedure sanzionatorie per violazione della normativa europea.

Andrà poi definito il rapporto fra la procedura di valutazione ex ante prospettata dalla Commissione europea e le eventuali procedure di tipo preventivo degli appalti pubblici vigenti in alcuni or-

dinamenti nazionali come, ad esempio, quello italiano, dove l'autorità nazionale anticorruzione stipula accordi di vigilanza collaborativa con le amministrazioni. Uno sforzo andrà poi compiuto per «tradurre concretamente l'obiettivo che la Commissione europea prefigura di elevare la qualità professionale e le competenze dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle procedure di appalto» anche mediante lo sviluppo di adeguati programmi di formazione e apprendimento permanenti.

Un'attenzione particolare andrà prestata all'investimento di risorse e competenze tecniche per promuovere una più rapida e intensa digitalizzazione dell'intero sistema degli appalti pubblici e per promuovere e diffondere l'utilizzo di modelli standard, basati sulle migliori pratiche, che possano aiutare le amministrazioni, soprattutto di minori dimensioni, a gestire gli appalti in maniera più efficiente e meno problematica.

—© Riproduzione riservata—

